

LA FINALE. Vediamo in quali occasioni gli azzurri e la Seleçao si sono disputati la coppa

Italia: sfida che vale un record

Questa sera l'Italia gioca la sua quinta finale mondiale. Finora, ne ha vinte tre e ne ha persa una soltanto, nel 1970, proprio contro il Brasile. Il 1934, il 1938 e il 1982 sono stati gli anni vincenti. Ripercorriamone le tappe.

NOSTRO SERVIZIO

L'Italia giocherà oggi la sua quinta finale mondiale. Una più del Brasile, con cui condivide il primato di Coppe vinte, tre. E questa sera, sul terreno del Rose Bowl di Pasadena, se l'Italia riuscisse a superare i sudamericani potrebbe stabilire un doppio record: sarebbe la prima squadra europea a vincere un mondiale fuori dai confini continentali e, inoltre, otterrebbe l'assoluto dominio di trofei conquistati, quattro.

La storia iridata dell'Italia comincia a Roma il 10 giugno 1934, allo stadio del Partito nazionale fascista che oggi si chiama Flaminio. I commissari tecnici Vittorio Pozzo e Karel Petru possono mandare in campo la formazione migliore. Pozzo preferisce puntare sull'esperienza Combi, Allemandi, Meazza, Orsi, Ferraris V e Luisito Monti, quest'ultimo finalista anche quattro anni prima con la nazionale argentina. La Cecoslovacchia risponde schierando una selezione impostata sul blocco di Sparta e Slavia Praga, dominatrici in quegli anni della Coppa dell'Europa Centrale: Svoboda, il capocannoniere Nejedly, Puc, Cambal e l'ottimo portiere Planicka. E i cechi vanno in gol a venti minuti dalla fine con Puc. Tutto lo stadio è in silenzio, fanno festa solo i tremila tifosi giunti in treno da Praga. A dieci minuti dal termine, la Cecoslovacchia ha all'attivo un gol e tre pali, ma l'Italia si sveglia e va in rete con l'orlando Orsi. Si va ai supplementari. Segna Meazza e i tifosi si ritrovano a Piazza del Popolo a festeggiare, fra i drappi col fascio littorio.

Quattro anni dopo l'Italia si presenta in Francia da campione in carica. E' il Mondiale dei saluti romani e dei fischi all'indirizzo di tedeschi ed italiani, che si attirano parecchie antipatie presentandosi all'incontro con la nazionale di casa (battuta per 3 a 1), in completa tenuta nera. In tribuna molti rifugiati politici fuggiti dall'Italia tifano Francia. Ma la finale (19 giugno 1938) sarà tra l'Italia e l'Ungheria, nelle cui fila gioca il grande Gyorgy Sarosi, di madre triestina. Gli azzurri vanno in vantaggio dopo appena sei minuti con Colaussi su passaggio di Piola, ma l'Ungheria, nonostante l'evidente nervosismo di molti dei suoi, pareggia con Titkos

dopo soli due minuti. E' una rete regalata da una difesa italiana disattenta, ma nemmeno questo fa perdere d'animo gli uomini di Pozzo, che dopo qualche minuto raddoppiano col solito Piola: è un'azione che verrà descritta da tutti i commentatori presenti come la più bella dell'intero Mondiale e per questo gli italiani ricevono i primi applausi francesi. Poi, l'Italia segna ancora con un destro di Colaussi, ma nella ripresa l'Ungheria accorcia le distanze con un tiro da fuori di Sarosi, al termine di un'azione corale. L'Italia non perde la testa, Piola segna ancora e dopo il fischio di chiusura l'ex Balilla Meazza, ora capitano, va a ricevere la Coppa dal Presidente francese Lebrun.

Per giocare la sua terza finale l'Italia deve attendere 32 anni. Di fronte agli azzurri di Valcareggi, laureatisi due anni prima campioni d'Europa, c'è una squadra leggendaria, il Brasile di Pelé, in cui giocano altri fenomeni come Jairzinho, Gerson, Tostao e Rivelino. L'Italia giunge all'appuntamento con le gambe molli, dopo la semifinale contro la Germania. Ed è proprio Pelé a firmare il vantaggio brasiliano, di testa. Gli italiani non si perdono, d'animo e Boninsegna pareggia. Ma nella ripresa il Brasile dilata e segna con Gerson, Jairzinho e Carlos Alberto. E' il trionfo brasiliano, e la definitiva conquista della Rimet, che Pelé solleva mentre viene portato in trionfo, con un sombrero in testa, sul prato dell'Azteca. Al ritorno in Italia gli azzurri vengono accolti a pomodorate, si accusa Valcareggi di non aver fatto giocare Rivera.

In Spagna, nel 1982 si gioca il primo Mondiale a 24 squadre e l'Italia parte male, ma arriva lo stesso in finale. L'avversario questa volta è la Germania. In tribuna d'onore siede il Presidente Sandro Pertini, che dirà, sul gol di Altobelli che porta il risultato sul 3 a 0: «adesso non ci riprendono più». Prima avevano segnato per gli azzurri Rossi e Tardelli e Cabrini aveva sbagliato un rigore. Inutile il gol tedesco di Breiter che fissa il punteggio sul 3 a 1. La nazionale torna a Roma sull'aereo presidenziale e Pertini gioca a carte con Bearzot, Causio e Zoff. Sul tavolino vicino a loro c'è anche la Coppa del Mondo.



Ultimo allenamento per Pagliuca e Massaro. Ancora poche ore per la finalissima con i brasiliani Timothy Clary/Atp

16 gol contro 16. I precedenti delle due nazionali

Italia e Brasile giocheranno oggi l'undicesimo scontro diretto della loro storia. Finora, sono state quattro le gare ufficiali disputate (tutte in campionati mondiali), più sei amichevoli. Italiani e brasiliani si sono sfidati per la prima volta nel campionato mondiale del 1938, in Francia. Il 16 giugno scesero in campo a Marsiglia e vinsero gli azzurri - che poi avrebbero conquistato il titolo - per 2 a 1. Segnarono Colaussi e Meazza, mentre per la Seleçao accorciò le distanze Romeu Pellicani. Dovevano passare 32 anni prima che le due nazionali si incontrassero di nuovo e ciò avvenne il 21 giugno 1970, nella finale di Coppa del mondo in Messico. Vinse il Brasile di Pelé per 4 a 1. E fu proprio Pelé a portare in vantaggio la sua squadra, poi, pareggiò Boninsegna, ma Gerson prima e Jairzinho e Carlos Alberto dopo arrotondarono il risultato. Ma, tra queste due gare mondiali, si erano disputate anche tre amichevoli: una il 25 aprile 1956 a Milano e l'Italia vinse per 3 a 0 (2 reti di De Virgili e un'autoreta di De Sordi); un'altra il 21 luglio dello stesso anno e fu la volta del Brasile: 2 a 0 con gol di Ferreira e Canario e infine, l'ultima, nel 1963 sempre a Milano. In questa

gara giocava il giovane milanista Giovanni Trapattoni, che aveva il compito di controllare Pelé e ci riuscì a dovere. Gli azzurri vinsero 3 a 0 e segnarono Sormani, Mazzola e Bulgarelli. E dopo il 1970 ancora due amichevoli: il 9 giugno 1973 a Roma Italia-Brasile finì 2 a 0 (gol di Riva e Capello) e il 31 maggio 1976, al Yale Bowl Stadium di New Even, nel corso di un torneo di celebrazione del bicentenario dell'indipendenza degli Stati Uniti, il Brasile rifilò all'Italia lo stesso punteggio del 1970: 4 a 1. I gol furono di Capello, Gil (2), Zico e Roberto.

E Passiamo al 24 giugno 1978, finale per il terzo posto del mondiale che si giocò in Argentina. Vinse ancora il Brasile per 2 a 1. Le reti furono segnate da Nelinho e Dirceu, dopo che l'Italia era andata in vantaggio con Causio. E' ancora mondiale il 5 luglio 1982. In Spagna l'Italia, nel secondo turno, incontrò il Brasile di Falcao e lo superò per 3 a 2. Segnò tre reti Paolo Rossi. Per il Brasile andarono a segno Socrates e Falcao. E siamo all'ultima sfida, quella che si è svolta a Bologna il 14 ottobre 1989: rete di André Cruz e Brasile ancora vittorioso.

Il Brasile, tradizione vincente

Il Brasile ha preso parte a tre finali, vincendole tutte: nel 1958 in Svezia, nel 1962 in Cile e nel 1970 in Messico. Anche nel 1950 la seleçao sfiorò il titolo, ma fu beffata nell'ultima partita di un girone all'italiana dall'Uruguay.

PAOLO FOSCHI

Gilmar, Djalma Santos, Nilton Santos, Zito, Bellini, Orlando, Garincha, Didi, Vavá, Pelé, Zagalo: è questa la formazione del Brasile che scese in campo contro la Svezia a Stoccolma il 26 giugno del 1958, nella finale dei mondiali. La seleçao era allenata da un napoletano trapiantato in Sudamerica: Vincent Feola. E nella rosa c'era un giocatore destinato poi, di lì a poco, a diventare italiano a tutti gli effetti: José Altafini, partito per la Svezia come titolare, ma finito in panchina dopo l'esplosione di Pelé. Eh sì, perché i Mondiali del 1958 furono il palcoscenico per l'esordio nel calcio internazionale di Edson Arantes Do Nascimento, detto appunto Pelé: non ancora diciottenne, l'attaccante sudamericano finì il campionato con ben sei gol all'attivo.

Il Brasile nel suo cammino verso la finale in Svezia aveva stupito tutti: i sudamericani erano arrivati in semifinale (5 a 2 alla Francia) senza subire un solo gol, con Gilmar imbattuto per ben 369'. In finale, comunque, a sorpresa passò in vantaggio la Svezia con una rete di Nils Liedholm al 3'. Il Brasile pareggiò al 9' con Vavá, un centravanti di quelli che nel gergo calcistico vengono definiti *opportunisti*; Vavá, per l'appunto, era così opportunista che realizzò anche il gol del raddoppio al 32'. Poi, al 55' segnò Pelé e tredici minuti dopo Zagalo siglò la quarta rete. All'80' Simonsen accorciò le distanze, ma Pelé al 90' fissò il risultato sul 5 a 2 finale. Il Brasile era riuscito finalmente a conquistare il primo titolo della sua storia.

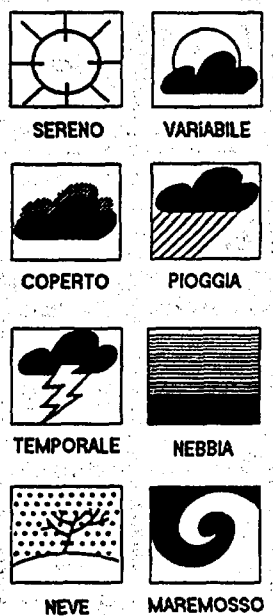
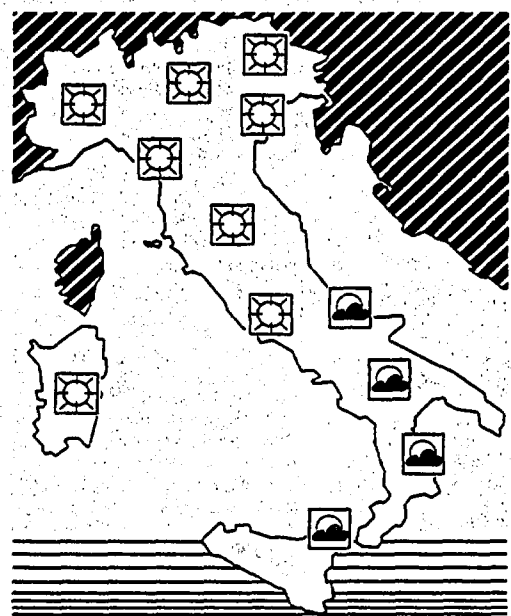
La vittoria in Svezia fu una specie di liberazione per il calcio brasiliano. La seleçao, infatti, veniva da due delusioni «mondiali». Nel torneo del 1950, al Maracanã di Rio De Janeiro, il Brasile era giunto ad un passo dal titolo, che gli fu soffiato nell'ultima partita dall'Uruguay: non era una finale vera e propria, ma l'incontro conclusivo di un girone all'italiana con gare di sola andata, valevole per l'assegnazione del titolo. Alla vigilia della partita, il Brasile guidava la classifica con un punto di vantaggio proprio sull'Uruguay, per cui gli sarebbe bastato il pareggio aggiudi-

carsi il titolo. La formazione gialloverde passò in vantaggio con Friaca al 47', ma Schiaffino pareggiò al 66'. E poi, al 79', Chiggia raddoppiò per l'Uruguay, che conquistò così il titolo. In Brasile fu una tragedia: per cominciare, l'inno uruguayano non fu suonato perché la banda musicale, afranta, aveva abbandonato lo stadio. E poi, decine di suicidi, attività lavorative bloccate per giorni, fiumi di lacrime versate dai tifosi. Nel 1954 in Cile, invece, il Brasile era stato eliminato nei quarti dall'Ungheria (4 a 2), in una partita molto dura, culminata in una violenta rissa negli spogliatoi.

Nel 1962, in Cile, il Brasile bissò il successo di quattro anni prima. In finale la squadra americana affrontò, il 17 giugno a Santiago, la Cecoslovacchia. La formazione sudamericana era quasi la stessa di quattro anni prima: uniche differenze, Mauro e Zozimo rispettivamente al posto di Bellini e Orlando; e poi, Amarildo in campo, con il compito di non far rimpiangere l'assenza di Pelé, vittima di uno straripamento nella terza partita degli ottavi. Una curiosità: nella squadra brasiliana c'erano tre giocatori «anziani»: Djalma Santos, 37 anni, Nilton Santos, 36, e Vavá, 38. Come era successo nella finale in Svezia, il Brasile dopo pochi minuti si trovò sotto di una rete: al 15', infatti, Masopust portò in vantaggio la Cecoslovacchia. Amarildo pareggiò al 17', Zito raddoppiò al 68' e Vavá siglò la rete del 3 a 1 al 77'.

Nel 1970, in Messico, il Brasile partecipò alla sua terza finale, questa volta contro l'Italia, e conquistò il terzo titolo mondiale. La formazione, Pelé a parte, era completamente rinnovata rispetto a quella scesa in campo nelle due edizioni vinte: il ct era Mario Zagalo, titolare nelle due finali vittoriose. Gli azzurri erano stretti dalla storica semifinale con la Germania (4 a 3 dopo i supplementari), i sudamericani vinsero 4 a 1. Aprì le marcature Pelé al 18', pareggiò Boninsegna al 37'. Poi, al 65' Gerson riportò in vantaggio il Brasile, al 70' andò in gol Jairzinho e all'86' Carlo Alberto realizzò la quarta rete. Era il 21 giugno del 1970, da allora il Brasile non era più riuscito a qualificarsi per la finale.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: su tutta l'Italia prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Durante le ore più calde della giornata, sviluppo di nubi cumuliformi su rilievi in genere, con possibilità di locali temporali sulle zone alpine centro-occidentali. Nelle prime ore dell'alba e dopo il tramonto formazione di foschie, anche dense, sulle zone pianeggianti del nord e nelle valli del centro.

TEMPERATURA: in leggero aumento nei valori massimi.

VENTI: deboli di direzione variabile con rinforzi pomeridiani di brezza, lungo le coste.

MARI: quasi calmi o poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14 28	L'Aquila	14 26
Verona	19 28	Roma Urbe	20 30
Trieste	21 28	Roma Fiumic.	19 28
Venezia	18 27	Campobasso	np 21
Milano	20 29	Bari	23 28
Torino	19 27	Napoli	20 29
Cuneo	np np	Potenza	np 21
Genova	22 27	S.M. Leuca	24 27
Bologna	19 28	Reggio C.	25 30
Firenze	16 30	Messina	26 29
Pisa	17 30	Palermo	24 28
Ancona	16 26	Catania	19 27
Portofino	18 25	Alghero	15 29
Pescara	16 28	Cagliari	19 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15 24	Londra	16 23
Atene	23 32	Madrid	22 38
Berlino	18 29	Mosca	16 28
Bruxelles	14 25	Nizza	21 29
Copenaghen	14 25	Parigi	17 28
Ginevra	17 29	Stoccolma	18 32
Helsinki	16 31	Varsavia	15 30
Lisbona	17 25	Vienna	16 30

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
	7 numeri L. 350.000	L. 180.000
Estero	Annuale	Semestrale
	7 numeri L. 720.000	L. 365.000
Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, Via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm.45 x 30)		
Commerciale fienale L. 430.000	Commerciale festivo L. 550.000	
Finesirella 1* pagina fienale L. 4.100.000		
Finesirella 1* pagina festivo L. 4.800.000		
Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000		
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Fienali L. 635.000		
Festivi L. 720.000. A parola: Necrologie L. 5.800; Partecip. Lutto L. 9.000; Economici L. 5.800		
Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A		
Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 / 58388750-583888.1		
Bologna 40131 - Via de' Carmelli 59 - Tel. 051 / 6347161		
Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 / 85569661-85569663		
Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 / 5521834		
Concessionaria per la pubblicità locale		
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781		
SPI / Milano, Via Pirelli 32, tel. 02/6769258-6769327		
SPI / Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051/6033807		
SPI / Firenze, V.le Giovine Italia 17, tel. 055/2343116		
Stampa in fac-simile:		
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq.) - via Colle Marcanelli, 56/B		
SABO, Bologna - Via del Tapperezzere, 1		

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma